

1823

Livorno 5

Capella Luigi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. PLO
FONDO TORRE
LIB 26
VENEZIA
TECA DEL

MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. E R. TEATRO

CARLO LODOVICO

POSTO IN SAN MARCO

LA QUADRAGESIMA DEL 1823.



LIVORNO

PRESSO PIETRO MEUCCI IN PIAZZA D'ARME

Con Approvazione :





ARGOMENTO.

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl'inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furon divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l' sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebraica col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

ATTORI.

FARAONE Re di Egitto

Sig. Gio: anni Bottari .

Cantante al Servizio di S. M. la Duchessa di Lucca:

AMALTEA sua Consorte

Sig. Anna Ferri .

OSIRIDE Erede del Trono

Sig. Bernardo Winter .

ELCIA Ebraea sua segreta Consorte

Sig. Margherita Schira .

MAMBRE

Sig. Gaetano Del Monte .

MOSÈ

Sig. Ferdinando Lauretti .

ARONNE

Sig. Niccola Tosi .

AMENOFI Sorella di Aronne

Sig. Rosalinda Ferri .

L' Azione è in Egitto

La Musica è del Signor Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI .

La Poesia è del Sig. Andrea Leone Tottola.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA .

Reggia . È bujo dappertutto .

*Faraone , Amaltea , ed Osiride sono assisi ,
e circondati da Grandi , e Damigelle .
Tutti in varie attitudini di dolore .*

Coro **A**h' chi ne aita ? oh Ciel !
Si tenebroso vel

Quando si squarcerà ?

Osi. Mi opprime un freddo gel !
L' alma mancando va !

Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sà !

Tutti del Coro esclamando .

Oh Nume d' Israel !

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al sedutor ,

Che alla promessa fé

Rese spergiuo .

Far. (Rimprovero tremendo !
Non lacerarmi il petto !

Ah troppo il mio comprendo

Reo , pertinace error .)

Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto !)

Am. Oh desolato Egitto !

Oh giorni di terror !

Grandi e Damigelle .

Stanno a tuoi piè , Signore ,

prostrandosi a Faraone .

I figli tuoi dolenti !

Invano a tai portenti

Resiste il tuo rigor!

dopo qualche pausa Faraone dice

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Ama. Fia ver!

Coro. Mosè si affretti.

Ama. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcia)

Ama.

Cor. Ama. Ah! già di speme un lampo

Sul cor mi balenò?

Osi. (Per me non vi è più scampo!

Misero! e che farò?)

Tutti ad eccezione di Osiride.

O Nume d'Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco

L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!

A' danni dell'Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sacrificio, che brami? Io lo prometto,

Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai.

Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

Ama. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti

Il flagello Divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.

A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante pruove ti diè?

Far. Purehè sereno
Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aro. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo nome a venerare impara.

Ama. Oh piacer!

(Oh tormento!)

Osi.

Far. Oh noi felici!

(Ah che morir mi sento!)

Osi.

Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo

Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta

Lance delle opre nostre osservi il peso!

Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza

E dell'Egitto a nuova meraviglia,

Il lume, che spari, rendi alle ciglia.

*scuote la verga, ed alle tenebre succede
all'istante il più luminoso giorno. Tutti
pieni di gioja gridano.*

Tutti Ah!
Far. Qual portento è questo!
Ama. Cor. Oh luce desiata!
Osi. (Prodigio a me funesto!)
Aro. Mos. Celeste man placata!
 Chi è mai che non comprende
 A prove si stupende
 La somma tua bontà?
Amaltea, Faraone, Osiride.
 (Stupor mi agghiaccia il core!
 Muto il mio labbro rende!
 Chi ad opre si stupende,
 Resistere potrà!)
Aro. Egizj!
Mos. Faraone!
Aro. Di questa luce un raggio
 Vi schiarì ancor la mente.
Mos. E il Nume onnipotente
 Qual figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
 Con quanti v'ha de' tuoi
 Là nel deserto puoi
 Muover sicuro il piè.
Osi. Ma pria rifletti.
Ama. Ancora
 Vuoi contrastarlo?
Mos. Ingrato!
Osi. Ma la ragion di stato . . .
Aro. Ceda al voler del Cielo . . .
Ama. E' intempestivo il zelo . . .
Far. Luogo a pensar non vi è,
Osi. (O crude smanie!
 E come . . . ah misero!
 La sposa amabile
 Perder dovrò?
Gli altri col Coro
 Veci di giubilo

D' intorno echeggino!
 Di pace l' Iride
 Per noi spuntò!
escono tutti, il solo Osiride resta immerso
ne' suoi tristi pensieri.

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
 Più fulmini per me? colei che adoro,
 Che de' pensieri forma il primiero,
 Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!
 Di Osiride il potere
 Estinto ancor non è . . . Mambre! ah! non sai!
Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,
 Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode
 Del mio rossor, delle tue pene estreme
 Da' miei consigli allontanaro il Rege,
 Del mago Ebreo cede a' prestigj.
Osi. A corri . . .
 L'ingegno adopra . . . il mio dolor ti muova . . .
 Io ben conosco a prova
 Quanto puoi, quanto sai: va . . . dappertutto
 Spargi il velen della discordia: vegga
 Dalla partenza Ebreo
 Le sue perdite Egitto: infin se l'oro
 Basta del volgo a guadagnare i cori,
 Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
 Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
 Fur da me i suoi prodigj. Anch' io la verga
 Ho trasformata in angue,
 E fu da me l'onda cangiata in sangue.
 Or se alle frodi sue fortuna arrise,
 Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
 Fia di lieve momento
 Muover la plebe, e farti appien contento. *par.*
Osi. Ah tutto non perdei

Se mi resta un amico. Oh ciel!... che miro!
Quasi furor di se stessa, ecco l'amata
Elcia che langue e geme...

SCENA IV.

Elcia ed Osiride.

- Elo.* Ah mio Prence adorato:
Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!
Elc. Già d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un'alma oppressa!
Ah! rimanti...
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio...
Quale istante fatal!
Osi. Ferma, ben mio!
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto
E ne squarcia a brani il cor!
Elc. Ma perchè così straziarmi?
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice,
Quanto è fiero il mio dolor?
Non è ver che stringa il Cielo

Di due cori le catene,
Se a quest'alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor.
squillano le trombe di lontano

- Elc.* Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... addio
Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar!
trattenendola con impeto

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo spero...

Elc. Ah paventa!...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'ama mia non sa tremar.

a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Questo barbaro penar?

*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride
che entra disperato per la parte opposta.*

SCENA V.

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride.
col real seguito.*

Ama. Ah dov'è Faraon? Mambre ti affretta...

Mam. Chè fu? *Ama.* Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso

Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

Ama. Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure

Sul capo al sedizioso,

Che del Dio di Mosè novello sdegno

Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.

Ama. (Ah troppo
Di Osiride pavento!

A suo talento il cor paterno ei muove,

E Faraon per suo destin fatale

Debole è al bene, e pertinace al male.

Mam. (La vittoria è per noi!)

Ama. Mio Re, non sai . . .

Far. Tutto mi è noto .

Ama. Ah! di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! Fia doma

La popolar baldanza,

E ammiri Egitto oramai la tua costanza.

Far. Sposa ti accheta . . .

Osi. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgì il tuo pensier .

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei, seppe squarciarmi il figlio

Ama. Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

Osi. Ah! tal saria

Se partisser gli Ebrei . . .

Ama. Tu vedi notte

Ove non è che giorno .

Osi. E' chiaro giorno

Quel che vegg'io: l' arte del mago Ebreo.

Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto

Di offrir l' ostie al suo Nume entro il deserto

Chi non vede una trama? » Ognun sa pure,

» Che quaranta e più lustri or son compiuti

» Da che scese Giacobbe a questo Regno,

» E ognun pur sa, che fin d' allor gli Ebrei

» Adoraro il lor Nume entro l' Egitto;

» Come dunque si vuol, ch' ei l' ostie or chieda

» Sull' arse solitudini infecconde

» Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti

» Sono sull' armi, e della tela ordita

» Chi sà che a ricompor le prime fila

» Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi

» Con essi unito a devastarci il regno,

» Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni .

Ama. E qual prova maggior . . .

Far. Non più: va Mambre,

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che riuocato è il cenno.

E se da Egitto un sol partire ardisca,

Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta .

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta .

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re .

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o sposa:

E' quell' affanno indegno

Del tuo bel cor, di te .

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

E' il genitor!

Se ognora a lato

Caro mi sei,

Nemico aguato

Non temo allor . . .

Ti calma, e taci,

ad *Ama.*

Miei cenni adempi.
E se quegli empj *ad Osiride.*
Resisteranno,

Destar sapranno
Più il mio furor. *parte.*

Ama. » Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
» Già parmi, che si copra! *parte.*

Osi. » Mambre si vada, e si coroni l'opra. *partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.
Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli
tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Ame-
nofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti
lodi al Signore.

Uom. All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja inalzi i cantici!

Aro. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor
Di puro ardente amor
Devoto omaggio!

Don. Confu non ha
La sua bontà.
Puni l'intido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter.
I lacci fe cader
Di rio servaggio.

Aro. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè!

Tutti Sian lodi a te!

Ama. Fattor del tutto!
Signor de' Re!

Tutti Sian lodi a te!

Aro. e Per te risuonino

Uom. I sacri timpani!

Ame. e Te i canti armonici

Don. Per sempre esaltino,

Tutti E fin la postera
Gente remota
Ammiri e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigj
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà!

Ar. ed Uo. Dio di Noè!

Am. e Don. Sian lodi a te!

Signor de' Re!

Tutti Sian lodi a te.

SCENA VII.

Elcia, e detti, indi Mosè, Osiride e Mambre,
con seguito.

Elc. » Tutto mi ride intorno
» Io sola... oh rio penar!
» In così lieto giorno
» Mi struggo in lacrimar!
» Gran Dio! se al tuo cospetto
» Fallace è un tanto ardor,
» Tu del tuo santo affetto
» Infiamma questo cor.

Ama. » Elcia! compagna amata!

Elc. » Lasciami al mio dolor!

Ama. » Dolor! ma un tale istante...

Elc. » Crudelè a un core amante!

Ama. » Se il Nume lo condanna.

» Vinci un fatale amor.

Elc. » (Questa virtù tiranna
» In me non sento ancor!)

Mos. Che narri? *ad Osiride,*

Osi. Il vero.

Mos. M'inganni,

Mam. Ma un tanto ardire eccede,
Osi. Favella il padre in me,
 Il cenno è rivotato,
 Che i ceppi tuoi sciogliea,
 E la partenza Ebreo
 Per or sospende il Re .
Aro. Ah qual perfidia!
Co. di Eb. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
 Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole . . .
Ama. Aro. Oh errore!
Coro Oh cecità!
Etc. Prence! ah! che fai!
Osi. Ti accheta . . .
Etc. Ah! tu non sai . . .
Mos. Fra poco
 La grandine, ed il foco
 Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
 Cada costui . . .
Etc. Che dici!
 Ti arresta!
Cor. di Eb. Il nostro sangue
 Prima si verserà .
Osi. Ma. Ferite . . . distruggete . . . a' loro seguaci
Am. Aro. Mosè voi difendete . . . agli Ebrei
Coro No! non fia ver . . .
Etc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.
Far. Fermate . . . audaci! olà .
Ama. Amal. Etc. Far. Osi. Mam.
 All' idea di tanto eccesso . . .
Amal. Am. Etc.
 Geme!

Far. Osi. Mam.
 Avvampa!
 Le Donne a 3.
 Il cor dolente .
Far. Osi. Mambre.
 Il cor fremente!
 E da un vortice di affetti!
 Combattuto in seno, e oppresso,
 Delle stelle — ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor!
Ma. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso
 Fremi o Nume onnipossente!
 Già da un vortice di affanni
 Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
 Provi l'empio — un tristo scempio,
 Che punisca il grave error:
Osi. Padre . . .
Mos. Signor . . .
Osi. Costui
 Fu ardito a segno . . .
Mos. Io mai
 Credej, che i cenai tui
 Osassi rivotar
Far. Vile! lo dissi e il voglio . . .
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
 Deponi, o alle ritorte . . .
Ama. Cessa o mio Re!
Osi. Di morte
 Degno è il fellow . . .
Etc. (Ti calma! . . .)
Far. Se nuovo ardire ostenta,
 Io lo farò svenar .
Mos. Tu del mio Dio paventa,
 Arresta i fulmin suoi,
 E il figlio tuo, che il puoi,
 Ti affretta ad emendar .

Far. Schiavo! . . . ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!

*scuote la verga, scoppia un tuono e cade im-
petuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*

Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbibe!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Etc. Ah! dove sono

a 5 Ovunque incalzami

Atro terror!

Mosè, Aronne e Coro.

Dio così estermina

I suoi nemici. . .

Tremate, o perfidi,

Le furie ultrici,

E' questo un segno

Del suo rigor.

Etc. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!

Quale spavento!

Da queste furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggì l'insidia, e l'arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto

Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!

Sia diradato alfin l'orrido nembo,

E ognun respiri a bella pace in grembo. *par.*

Far. Sì, copra eterno oblio

Le passate sciagure, e lieto ognora

Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!

Esulti per quell'alma!

Oh quai delizie a te destina il fato!

Osi. (Se mi leggesi in cor.)

Far. Tornò d'Armenia

Itaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)

Far. Accoglie

La tua destra, il tuo cor; le offerte nozze
La Real Principessa.

Osi. (lo moro)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fra l' Egitto,
Si accendano le tede,

E si augurate, e anabil catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottenere ch' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paluserò?)

Far. Perchè dolente

Prence ti veggio il volto!

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto.

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento!
Ah no . . . del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. E' il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amer.

Osi. No . . . sempre sventurato . . .

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai . . .

Far. Favella . . .

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!

Far. E' a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato?

E il più fatal periglio

Vò intrepido a sfidar!

Far. (Palpito a quell' aspetto!
Gemo nel suo dolore!

Ab! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar!)
partono da parte opposte.

SCENA II.

*Amaltea con seguito, e Mosè con seguito,
indi Aronne.*

Mos. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe l' Egitto.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio speso.

Mos. Eh! temo ancora!

Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier . . .

Ama. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l' armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, è periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

parte col seguito.
Aro. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh felle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco

Il loro asilo. *Mos. Ad Amaltea veloce*
 Tu vanne Aronne, e tutto
 A lei palesa: ella con te sorprenda
 La coppia contumace. A radunare
 Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
 V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
 I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*Aronne entra nelle stanze di Amaltea,
 e Mosè esce dalla parte opposta.*

SCENA III.

Oscurc sotterraneo, a cui si scende
 per una scala praticabile,

*Osiride dall' alto con fiaccota, conducendo
 a stento la umida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi! il mio timor dilegua ...

Osi. Segui chi t' ama, e temi?

Elc. E in cost' mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai

Luce penetra... e il di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l' alma, e i sensi miei confonde

Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A' Numi, ed ai mortali

Ti vo' celar. Se di maschil coraggio

Amor non ti arma il sen, mi perdi. Elcia,

Io ti lascio per sempre ...

Elc. Ah servir deggio

Al dover, che m' impone il Dio che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!

Di Armenia la Regina a me in sposa

Il Padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S' è vero,

Che mi ami o cara, respirar si corra

Sotto più amico Ciel... finchè la notte

Non distenda il suo vel, fra questi orrori

Nascosta resterai ...

Elc. Prence! ah! che dici?

Osi. Mio ben! giorni felici

Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
 Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
 Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all' alma oppressa?

Osi. Deh risolvi... a che perplessa?

Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!

Tu godrai sì caro oggetto?

E di Elcia la sventurata

Giusto Ciel! che mai sarà.

Osi. Se il tuo spirito è irrisoluto,

Se fra dubbi ondeggi ancora,

Ah! per noi tutto è perduto.

Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter Divino

Quel valor, che più non sento,

Se a cadere è già vicino

Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu di Amor poter Divino

Più coraggio infondi in lei,

E al periglio già vicino.

Fa, che ceda ormai quel cor.

si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi

Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie

Egizie, che recano la faci.

Elc. Ah mira!

Osi. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. E' il padre,

O l' audace Mosè, che a noi sen vien...

Fa cor... teco son' io...

Elc. Chi mi sostiene?

*giunti al basso si sorprendono a vicenda
 nel riconoscersi.*

Ama. Osiride!
Osi. Amaltea!
Aro. Elcia!
Etc. (Ah! che mai vedo!)
a 4 Al guardo mio non credo!
 Mi sembra di sognar .
Ama. Involto in fiamma rea,
 Preda di amor non degno,
 Un successor del Regno
 Io non credea trovar . *ad Osiride .*
Aro. Sperai, che un folle ardore
 In te già fosse estinto;
 Ma Elcia sì grave errore
 Non seppe cancellar . *ad Elcia .*
Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
 Chiudi quel labbro . . . insano!
 Forza suprema invano
 Da Elcia mi può staccar!
Etc. Non reo, ma sventurato
 Fu il mio fatale affetto . . .
 Si svelga dal mio petto
 Un cor, che seppe amar!
Aro. Incauto! *ad Osiride .*
Ama. Seduttrice! *ad Elcia .*
Osi. Oh rabbia!
Etc. Oh me infelice!
a 4 Ah! non mi so frenar!
 Mi manca la voce!
 Mi sento morire!
 Sì fiero martire
 Chi può tollerar!
Ama. Costei dal suo lato
 Sia tolta o Custodi . . .
Osi. Ah prima svenato . . .
Aro. Deh cedi . . .
Etc. Deh m'odi!
Osi. Crudele!

Etc. Lo voglio . . .
Osi. Rinunzio al mio soglio .
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Etc. Nò . . . servi allo stato .
 Il padre consola,
 E lascia me sola
 Al pianto, al dolor .
Osi. Ah Cielo tiranno!
 Spietata mia sorte!
 Può darmi più affanno
 Il vostro rigor!
a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!
 Vari affetti lo straziano a gara!
 Più la mente ragion non rischiara!
 Per me tutto è tormento, e dolor!
Coro Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor .
Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è trat-
tenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Appartamenti come sopra .
 Faraone, Mosè e Guardie.
Far. Che potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
 Di Madian, non leggesti
 Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone
 Co' Madiani, e i Filistei feroci
 Inonderan le mie campagne, il regno,
 Se lascerò, come indicò l'Editto,
 I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
Mos. E da misera gente
 Qual mal si può temer?
Far. Tutto: bramosa
 Di formarsi un'asil, dalla violenza
 Ottenerlo saprà, quindi turbata
 De' vicini regnanti

I dominj saranno.

Mos. Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro

In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
Ed agita, e disperde in un momento.

Far. Giusta ragion di stato

A rivoçar mi astringe,

Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh cieco!

Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?

Far. Olà favelli

Qual dee Mosè!

Mos. Non è Mosè . . . ragiona

Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter: quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce

Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!

Mos. Il Real Prence

Con tutt' i primogeniti saranno

Fulminati da Dio.

Far. Guardie, tra' ceppi

Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine

Abatterà sul Trono il figlio mio,

O te da morte salverà il tuo Dio. *e condotto via.*

S C E N A V.

*Faraone, indi Mambre, poi Amaltea,
in fine Osiride.*

Far. Oh Nume Osiri, oh Dei ch' Egitto adora

E neghittosi un tanto ardir soffrite?

Ah no . . . se il poter vostro oltraggia un empio,

Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.

Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,

E a tutt' i primogeniti del regno

Osò pocanzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul Tron d' Egitto, e al fianco mio lo vegga

Però quel vil, e di sua morte il cenno

Abbia dal Prence istesso,

Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Eh! si svelga una volta

Dal suol pianta venefica, che ognora

La nostra pace infetta.

Far. Or tu raduna

I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio

Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Si bel comando ad eseguir mi affretto. *par.*

Ama. Un nero eccesso io vengo

Di Osiride a svelarti.

Far. E sempre fiera.

Col figlio mio, perchè non madre, incolpi

Al suo giovane ardor, al puro zelo

Tutto il mal, che ne oppresse?

Ama. Oh giusto Cielo!

E ignorar tu potrai...

Far. So, che di colpa

E' Osiride incapace:

Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Ama. (Ah! un perfido trionfa!)

Far. Oh Prence! o cara

Parte del sangue mio! vieni.

Os. Già Mambre . . .

Tutto mi palesò. (Respiro! al padre

Finor tacque Amaltea...)

Far. Come veloce

Mambre servi al mio cenno! i Grandi a gara

Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,

E nel punire i rei pago me rendi. *partono.*

Ama. (Ah! tolga il Ciel, che tutto

Il giubilo comun si cangi in lutto!) *parte.*

SCENA VI.

Reggia.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi seguiti dalle Guardie Reali; Faraone ed Osiride sono sul Trono, indi Mambre, che conduce fralle catene Mosè, poi Aronne, infine Elcia scarmigliata, ed affinnosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebee.

Coro di Grandi.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro real: del Regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.
Osiride son' io . . . son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa Reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzarò al Trono
Per far più chiare la tua fole. Or vieni.

*Prostrato a questo piè, comincia
A termarmi a tremar!*

Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.
Far. E nelle offese ei più imperversa?
Aro. Oh Cielo!

sorpreso nel vedere Mosè fra' lacci.
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di tè? ah Osiride? che tenti?
Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia Ebea.
Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osi. Son di soffrir già stanco . . .
Olà.

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
*frapponendosi impetuosa
dalle Donzelle Ebee.*

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi . . .

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei. . . .

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti
Colei, che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna . . .
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno
Suo Consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto! e tu potesti?

Osi. Ah! pria la mira!

Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso.

E poi condanna un giovanile eccesso .
Far. Ma di te indegno è un tale amor .
Etc. Sì, Prence . . .

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio ,
 Tuo Padre , il tuo splendor , quel soglio offende?
 Cedi al dover . sciogli Mosè , felice
 Rendi l' Egitto , il popol d' Israele
 Vada al deserto , ed a placar del Cielo
 L' ira ben giusta , Elcia tranquilla e forte
 Saprà il fallo espiar colla sua morte .

Porgi la destra amata
 Alla Real donzella .
 E ti ami il cor di quella
 Come ti amò il mio cor .

Osi. Ah ! tu sarai la bella
 Regina del mio cor .
Mosè, Aronne, Faraone .

Di una passion rubella
 Non senti in te rossor?
Amenofi, Coro di Egizi, e di Donzelle Ebreè.

Di una passion rubella
 Vittima è l' alma ognor .
Etc. E ancor resisti ancora
 Non cedi alla ragion?

Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone
 Anzi da questa mano
 Ora dovrà morir?

Etc. *snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè.*
 Che fai? che tenti? insano!
 Ti calma . . .

Mos. Io non ti temo
Etc. Odi l' accento estremo . . .
 Di chi tu amasti . . .

Osi E cada
 Quel Mago indegno , e rio .
*mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un
 fulmine , e cade morto al suolo . Tutti restano
 sorpresi .*

Tutti. Ah !

Mos. Così atterra Iddio
 Un pertinace ardir .

Far. Figlio ! mio caro figlio :
 Ei più non vive !

sviene sul cadavere di Osiride .

Am. Ar. Oh evento !

Mos. E a così gran portento
 Non vi arrendete ancor !

Etc. Oh desolata Elcia !
 Oh acerbe oh immense pene !
 E' spento il caro bene !
 L' oggetto del tuo amor !

Tormenti ! affanni ! smanie !
 Voi fate a brani il core !
 Tutto di Averno o furie
 Versate in me il furor . . .
 Straziate voi quest' anima ,
 Che regge al duolo ancor !

Tutti. Oh Egitto ! oh istante orribile !
 Giorno sterminator !
Si cala il sipario .

Fine dell' Atto secondo .

32
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campagna alle sponde dell' Eritreo .

Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo, che si avvanza al suono di lieti strumenti. Amefi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento .

Aro. Eccoci in salvo , o figli , ah ! dopo tante Pene , e tormenti a bella pace in grembo Dio tragge il popol suo . Sicuro asilo Ne' deserti di Arabia ei ne promette . E 'l grande sacrificio Vuol che si compia . Ognun riconoscente Coll' ostia il cor consacri al Dio possente .

Etc. Ma . . . oh Ciel ! dell' Eritreo

Non son queste le sponde ?

Mos. Ebben !

Etc. Sentiero

Altro non veggo al nostro scampo . . .

Ame. Il varco

E conteso dall' onde : e dove , e come , Oltre proseguirem ?

Mos. N' è duce Iddio .

Aro. Iddio ne guiderà .

Mos. Di sue promesse

L' audace ov' è , che dubitar sol possa !

Aro. Di aprire al nostro piè facil cammino

Costa ben poco al suo poter divino .

Mos. Lungi un vano timor : devoti , e pronti

Fervide preci al sommo Iddio porgiamo ; Dal celeste favor tutto speriamo .

Mosè s' inginocchia , e seco tutti .

Dal tuo stellato soglio
Signor , ti volgi a noi ,
Pietà de' figli tuoi !
Del popol tuo pietà !

Don. e Ame. Pietà de' figli tuoi !

Uomini

Del popol tuo pietà !

Aro.

Se pronti al tuo potere

Sono elementi , e sfere :

Tu amico scampo addita

Al dubbio errante piè !

Don. e Ame. Pietoso Dio ne aita !

Uomini

Noi non viviam che in tè !

Etc.

La destra tua clemente

Scenda sul cor dolente ,

E farmaco soave

Gli sia di pace almen :

Don. e Ame. Il cor che in noi già pave .

Uomini

Deh tu conforta appien !

Tutti

Dal tuo stellato soglio

Signor , ti volgi a noi ,

Pietà de' figli tuoi !

Del popol tuo pietà !

si sente da lontano fragor d' armi , e

grida indistinte .

Aro. Ma qual fragor !

Ame. Che miro !

Coro. Oh Ciel !

Aro. Dal colle

Scende immensa falange . . .

Ame. Ah siam sorpresi !

C' insegue Faraon !

Don. Ecco l' effetto

Del celeste favor !

Uom. Or dove sono

Le tue promesse ?

Mos. Oh sconoscenti : osate

Temer , che vi abbandoni

Quel Dio, che a vostro prò tanti portentí
Oprò finor.

Uom. Ma l'oste avvanza!

Don Oh folle

Chi presta fede a tè?

Elc. (Misera Elcia!)

Aro. Che mai sarà di noi?

Mos. Tacete o vili

E del gran Dio di Giuda

Ammirate il poter.

*tocca colla verga il mare, le di cui onde
dividendosi, lasciano in mezzo una strada.*

Tutti gli altri. Oh che prodigio:

Oh che stupor!

Mos. Ciascun mi segua: invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.

*Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle acque
divise, e giungendo all'altra riva prosegue
tranquillo, il suo cammino.*

SCENA ULTIMA.

*Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie
vengono rapidamente contro gli Ebrei, ed alla
vista del Divino prodigio restano sorpresi.*

Far. Son fuggiti... oh Ciel! che miro.

Mam. Chi fra le onde aprì un sentiero?

Far. Ah! quel Mago audace altero
Alla riva ormai si affretta!

Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà?

Far. No s'insegua quell'indegno,
Che di un padre il core oppresse...

Mam. Calcherem quell'orme istesse...

Far. Del suo popolo...

Mam. Dell'empio!...

Far. Or si faccia orrendo scempio...

Mi seguite...

Mam. Andiamo...

a 2 Ohimè! (grido)

*tutti s'inoltrano in mezzo al mare, ma
vi restono sommersi dalle onde, che
rapidamente si uniscono.*

FINE.



36744